

« Questo lavoro da me ordinato è anche molto avanzato, e quindi senza indugiare molto la diciassettesima ripartizione, e certamente non al di là del tempo richiesto dal bilancio, noi potremo anche sotto questo aspetto ottenere una sistemazione migliore. »

ELEZIONI

Domenica prossima, come già annunziammo lo scorso numero, gli elettori del nostro comune sono chiamati a deporre il loro voto per la rinnovazione di quattro consiglieri scadenti e per l'elezione di un nuovo in sostituzione del troppo presto perduto Ing. Benazzo.

Malgrado però che il giorno 27 sia tanto vicino, non è stato messo ancora fuori seriamente nessun nome nuovo.

Noi siamo per credere che, atteso la precarietà delle nuove elezioni, causa il totale rinnovamento del Consiglio nel venturo anno in cui il numero dei consiglieri verrà portato a 30, non vi sarà nessun movimento nel corpo elettorale. Gli elettori, pare, si limiteranno a sostituire con un nome nuovo il posto già tenuto dal Benazzo, rinnovando il mandato ai 4 scadenti, della cui rielezione vi è dubbio, trattandosi di persone universalmente stimate e di non dubbia capacità amministrativa. Fra i nomi nuovi si accenna il proc. Morelli, ed i signori Ottavio Gardini, Borreani e Cav. Provenzale; per parte nostra ci limiteremo a raccomandare a suo tempo quello che ci sembreranno raccogliere in sé i migliori requisiti e nello stesso tempo la simpatia della maggioranza degli elettori. Mettiamo intanto in avvertenza quest'ultimi contro le mene dei soliti agenti e contro le stoccate dei solitissimi eterni mendicanti di voti.

Il Concerto ai Bagni

Non ci eravamo punto ingannati prevedendo che il concerto a favore degli Italiani senza lavoro, costretti ad emigrare dalle città francesi infestate dal colera, avrebbe chiamato moltissime persone nel salone dello stabilimento termale. Era del resto una facile profezia di cui non crediamo dover menar vanto: cittadinanza acquese e colonia balnearia, trovammo sempre pronte a rispondere all'appello loro rivolto dalla compassione cui il savio filosofo Greco Focione raccomandava di non togliere dal cuore umano, nella stessa guisa che non si deve togliere l'altare dal tempio, ed era quindi agevole il dire che il concorso sarebbe stato numeroso. E fu tale difatti: l'ampio salone dello stabilimento, tutto adornato di piante e di fiori per cura dell'impresa, era giovedì sera addirittura gremito di gente. Spiccavano nella sala fiori viventi e... parlanti, molte gentili signore e signorine, dalle eleganti toelette che meriterebbero una descrizione se lo spazio e, confessiamolo pure, la nostra inscienza in siffatto tema, non ce lo vietassero. Diremo solo che dominava il bianco, il colore dell'innocenza e del candore, il colore delle giovinette che sta così bene, tanto alle brune quanto alle bionde beltà.

Il concerto incominciato felicemente coll'*Impromptu* del maestro Vigoni, al quale vanno tributati vivi elogi come compositore, come esecutore e come accompagnatore al piano, ebbe un successo che andò sempre crescendo nei vari numeri del programma il quale, sebbene lungo, non apparve tale al pubblico numeroso e meritamente plaudente. Ed era naturale che così fosse, perché pezzi del programma, scelti con quella cura

che rivela l'artista, vennero eseguiti da una gentilissima signora dalla voce intonata, di un timbro gradevolissimo, aggraziata, veramente da artista, resa ancor migliore dal buonissimo metodo di canto, la signora Spantigati, la simpatica moglie del Medico-Direttore del nostro Stabilimento Termale, e da un artista distintissimo, noto ai pubblici d'Italia e dell'estero, l'egregio baritono Cav. Vittorio Carpi, il cui nome vale tutto un programma. La signora Spantigati eseguì assai bene la grande aria nella *Forza del Destino*, il duetto col baritono nel *Ruy Blas*, la romanza del compianto Robaudi *Non ti scordar di me* e l'*Ave Maria* del Luzzi insieme col signor Carpi. Ad ognuno di questi pezzi, vivi, insistenti scoppiavano gli applausi e la gentile signora dovette varie volte tornare dalla sala di lettura nel salone richiamatavi dal pubblico plaudente. A quegli applausi uniamo i nostri elogi all'egregia signora.

Del successo ottenuto dal baritono Cav. Vittorio Carpi non si potrebbe mai dire abbastanza. Egli fu veramente insuperabile, e non venne meno alla fama che tra noi l'aveva preceduto di valente artista, di cantante perfetto. Egli eseguì magnificamente i molti pezzi del programma a lui affidati ed entusiasmò il pubblico nell'arioso: « *O casto fior* » del *Re di Lahore*, nella romanza dell'opera *La Favorita* « *a tanto amor* » e nella canzone spagnuola *Habanera* che gli servi per rivolgere un grazioso complimento in lingua spagnuola al pubblico ed in quella francese: *Trompons nous*, cantate da vero artista. Egli ebbe applausi vivissimi e ripetute chiamate.

Nell'intermezzo, tra la prima e la seconda parte del programma, due gentilissime damigelle della colonia balnearia, la signorina Olimpia Gibellini e la signorina Lina Crocco, si recarono a chiedere la carità per gl'italiani senza lavoro. Chi avrebbe potuto resistere alle simpatiche raccogliatrici, il cui bel viso è una lettera di raccomandazione che si capisce in tutte le lingue? Nessuno certamente, e nessuno difatti resistette: le guantiere portate da camerieri dello stabilimento, tornarono piene d'offerte, a cui si aggiunsero poi quelle raccolte da una graziosa bambina, figlia del sig. Abate, e da un vispo ragazzetto, figlio del dottor Anfossi, i quali fecero un giro per la sala vendendo mazzetti di fiori. La somma così raccolta ascese a L. 474,15, che verrà spedita ai poveri italiani di Marsiglia e di Tolone. La somma raccolta è la più bella prova del successo del concerto, di cui ebbero l'idea la gentile signora Spantigati, ed il Cav. Carpi Vittorio, idea che tosto caldamente patrocinata dal direttore dello stabilimento e dall'impresa, trovò la cooperazione dei due egregi esecutori, e del maestro Vigoni, e il favore del pubblico lieto di concorrere ad un'opera di beneficenza. A tutti quanti i fattori del lieto esito del concerto di giovedì sera, mandiamo dunque un bravo dal più profondo del cuore.

La serata terminò benissimo, come benissimo era incominciata, poichè subito dopo il concerto, tolte via le sedie che ingombravano la sala, ebbero luogo le danze che si protrassero fino ad un'ora antimeridiana.

REGOLAMENTI

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore

È scritto sin nell'aula della Giustizia che la Legge è uguale per tutti, dunque come va che non si vede sempre applicata con eguale misura? noi abitiamo nelle case che fronteggiano la piazza ove si tiene il mercato della legna, e che serve anche pel giuoco del pallone, di dietro ci abbiamo il *Medrio* per cui in questi tempi *collerici* siamo

costretti a tenere chiuse le finestre per fuggire le emanazioni poco salubri di quest'acqua limacciosa, ma siamo pur costretti a chiudere quelle a lavante che guardano nel cortile del dazio centrale, per non morire asfissati dagli odori ingrattissimi che provengono dagli enormi mucchi di letami ivi sparsi, aspettando d'essere posti all'asta; e Dio sa che razza di letami possan dirsi, essendo composti di tutte le spazzature e gli immondizze della città. Adunque noi umilmente domandiamo che la legge sia applicata anche al municipio, e che sia tolto di là quel fomite di infezioni, e che l'assessore per la pulizia ponga in contravvenzione lo stesso Muninipio, facendo sgombrare però nelle 24 ore il recinto daziario di quei letami.

Alcuni abitanti del Corso Cavour.

PULIZIA

Un nostro lettore ci scrive:

Colla paura che ci mettono addosso i giornali, che si pigliano la briga di ammanirci *Misdea Marino* ed il *colera* ogni giorno, non sarebbe cosa buona, anzi ottima, che si curasse da noi la così detta *pulizia PULITA*?

La viuzza dietro l'ospedale è un luogo comune a tutti, ma è fatto specialmente comune a certuni a cui non dovrebbe essere *con-cesso* di trattare i loro uffici corporali così all'aperto. Il nostro Municipio si metterebbe all'altezza di quelli d'altre città civilizzate costruendo *cessi* pubblici, aumentando il numero di quei monumenti che generalmente si erigono negli angoli delle case e tenendoli mondi e disinfettati per quanto si può. Ah! se vi fosse la condotta d'acqua potabile come verrebbe a quadro per lavare perennemente questi indispensabili monumenti!

Corrispondenze

Montaldo Bor. 15 luglio 1884.

In questo fortunato villaggio dalle aure balsamiche e anticoliche, la quiete della vita campestre non viene interrotta che raramente per dar luogo a qualche pubblica solennità che onora sempre questi buoni ed intelligenti colligiani. Prova ne sia la inaugurazione della novella associazione operaia fatta con pompa solenne il 6 corrente; prova più recente ancora le elezioni amministrative e provinciali che ebbero luogo domenica scorsa col massimo ordine e colla massima regolarità.

Sopra 190 elettori iscritti, ben 138 accorsero alle urne, e l'on. Borgatta, consigliere provinciale scadente, riportò 113 voti, contro 40 ottenuti dal suo competitore marchese Pallavicino. Cinque voti furono dispersi.

Questo splendido risultato per l'on. Borgatta, è un bell'elogio ai Montaldesi, i quali hanno dimostrato col fatto che nell'esercizio dei loro diritti sanno pur ricordarsi dei loro sacri doveri.

Nei dieci anni che l'avv. Borgatta rappresenta il nostro mandamento e come consigliere e come deputato provinciale, tutti abbiamo avuto campo di apprezzarne le rare doti della mente e del cuore. A nessuno è ignota la sua integrità, il suo zelo, la sua operosità instancabile; la sua paterna sollecitudine nel tutelare gli interessi materiali e morali, pubblici e privati dei suoi rappresentati.

E i Montaldesi, memori di tutto ciò, dischiudendo il loro cuore al sentimento nobilissimo della riconoscenza, seppero in questa circostanza mostrarsi superiori alle meschine gare di partito, e uniti e concordi tributare onore al vero merito di chi si era mostrato finora degnissimo della loro fiducia.

Bravi compaesani! così si conciliano i propri interessi coll'amor del dovere, colla religione dei nobili affetti!

So da certa fonte che a Roccagrimalda l'onorevole Borgatta avrà l'unanimità. E così speriamo che Trisobbio non si mostrerà da meno degli altri comuni in questa gara di gratitudine verso il loro vecchio e degno rappresentante.

(Segue la firma).